CAMERA DEI DEPUTATI N. 1076

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa dei Deputati SANTI e ORLANDI

Presentata il 20 febbraio 1969

Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valore militare alla città di Urbania

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Con deliberazione del 19 agosto 1957, n. 46, trasmessa dalla prefettunra di Pesaro al Ministero della difesa il 20 marzo 1958, con foglio n. 992/57, il comune di Urbania – unico in provincia di Pesaro a dover vantare, purtroppo, un numero rilevante di vittime, di deportazioni, di invalidi e mutilati civili – avanzava proposta per un riconoscimento al valore militare.

Con questo progetto di legge si intende raccogliere questo lontano invito, che non fu possibile prendere in considerazione, poiché presentato fuori dei termini previsti dal decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518.

La proposta si basa su fatti chiari e molteplici che testimoniano l'eccezionale coraggio, le virtù civiche e patriottiche, lo spirito di sacrificio e il disprezzo della vita dimostrato dai cittadini per conseguire il bene comune e la conquista della libertà.

Il bombardamento aereo dell'abitato, per ammissione dello stesso bollettino di guerra inglese del 23 gennaio 1944, fu un atto di guerra voluto, e non fortuito come si credette in un primo tempo, certamente per preparare il terreno alle forze partigiane e di resistenza che operavano nella zona. Esso costò la vita a 250 cittadini, provocò un numero incalcolabile di feriti e danni immensi.

Questo sacrificio dignitosamente accettato venne ulteriormente aggravato dalla rappresaglia dei tedeschi, i quali, alla vigilia della liberazione, fecero saltare i cinque grandi ponti interni della città isolandola.

La rabbia tedesca si scatenò contro l'atteggiamento fermo della popolazione e della autorità ecclesiastica e non risparmiò neppure il tempio ottagonale del Bramante, unico ricordo di cui andavano fieri i concittadini del grande architetto.

Del valore degli urbaniesi in quel periodo danno testimonianza:

a) una lettera dell'allora commissario dottore Francesco Cionini (protocollo n. 437 del 16 febbraio 1966) in cui, tra l'altro, si dice che: « hanno dato prova di alto spirito di sacrificio, in fervore di opere di soccorso veramente ammirevole »;

b) la delibera consiliare in data 9 luglio 1958, n. 53, con la quale, in relazione agli atti di valore compiuti dai cittadini urbaniesi in quelle tragiche circostanze, per essi tutti, furono decorati con medaglia d'oro:

1) S.E. monsignore Giovanni Capobianco – Vescovo di Urbania:

2) fratelli delle scuole cristiane del collegio « Sant'Arcangelo » di Fano - ospiti di Urbania;

3) generale Umberto Giordani - sindaco di Urbania;

4) cavaliere Federico Sellitto - geometra del genio civile di Pesaro;

5) dottore Antonio Cinti Luciani - primario dell'ospedale civile.

Il calvario della popolazione continuò a causa del minamento delle strade e dei punti strategici e del rinvenimento dei relitti bellici.

Le vittime si moltiplicarono: molti furono i feriti gravi ed i morti colpiti per portare soccorso ad altre vittime cadute nella rete delle zone minate.

La gioventù di Urbania, al richiamo di comandi che non erano quelli della patria e della coscienza, si diede in un primo tempo alla macchia e poi si inquadrò nelle forze partigiane della VIII Brigata « Garibaldi ».

Le frazioni più importanti del comune diventarono i centri di azione e di disturbo delle forze usurpatrici: Montiego, Orsaiola, Pieve del Colle, Muraglione, Torre, Cà Mangano, furono teatro di azioni e di violente rappresaglie. Ma la lotta potè durare perché tutta la popolazione del centro e delle campagne si sacrificò per provvedere viveri, armi, rifugio, protezioni ai partigiani, agli sfollati, ai disertori della parte avversa, ai paracadutisti.

In varie località ed in predi di proprietà di urbaniesi si svolsero azioni di disturbo e di resistenza alle violenze nazi-fasciste. A seguito di tali azioni e del favoreggiamento dell'opera di liberazione e di quella dei partigiani, vennero incarcerati nelle prigioni, all'uopo adattate nei locali più angusti del vecchio palazzo ducale, molti urbaniesi fra i quali si ricorda Catani Salvatore, il segretario e poi commissario comunale dottore Patri, Lorenzo Ferri, Ercolani Settimio, che furono torturati, e Vergari Rosa, Palma e Maria che furono fucilate in Forlì dai tedeschi in ritirata.

A queste azioni di carattere bellico vanno aggiunti i numerosi e sistematici interventi che, in opposizione aperta all'azione nazi-fascista e col rischio della vita, furono operati a favore dei perseguitati ebrei, degli internati politici, dei soldati alleati, dei disertori nazi-fascisti e degli sfollati.

Nel più grande spirito di solidarietà, al momento in cui la legge dell'odio e della vendetta sembrava diventata legge fondamentale e universale dell'uomo, già nel settembre 1943, la sezione locale delle Donne di azione cattolica costituiva un « Comitato » a favore degli sfollati e raccoglieva capi di vestiario e offerte cospicue.

A seguito del bombardamento del 1944 si costituiva un « Comitato di soccorso » che riusciva a operare una prima distribuzione di aiuti ai più colpiti e bisognosi.

Un sacerdote di Urbania, collegato ad una organizzazione segreta con sede in Roma, provvedeva ad assistere gli internati ebrei, cui oltre l'assistenza morale trasmetteva forti somme di denaro. Provvedeva inoltre, nello spirito dell'organizzazione, ad avvertirli tempestivamente sugli ordini di trasferimento o di nuovi rastrellamenti, perché potessero mettersi in salvo.

Per la medesima organizzazione le monache di Santa Chiara di Urbania nascosero nel loro monastero, e per molti mesi mantennero privandosi dello già scarso vitto, tre giovani ed inermi donne, le slovacche signora Alex e figlia Ilse, la signorina Edhit Mayer viennese, accanitamente ricercate dalle « SS » tedesche perché fuggite dal campo di concentramento e condannate alla fucilazione.

Tutti gli internati, dai numerosi albanesi ai numerosissimi di ogni lingua e di ogni religione trovarono comprensione, fraternità ed aiuto di ogni genere perché le loro sofferenze fossero minori. A seguito di ciò molti cittadini dovettero soffrire rappresaglie delle forze nazi-fasciste irritate.

Non si può concludere questo breve resoconto, senza ricordare la insurrezione di tutta la popolazione quando, dopo il bombardamento aereo del 13 gennaio 1944, il presidio fascista repubblichino osò imporre alla cittadinanza un ritmo di vita normale e di dimenticanza del dolore e dei morti, che ancora giacevano sotto le macerie. La popolazione, pur inerme ed indifesa, osò sollevarsi. I tabelloni del cinema Bramante invitanti agli spettacoli furono bruciati, parole roventi furono scagliate pubblicamente contro il presidio fascista che reagì arrestando come capro-espiatorio un parroco di Urbania, che rimase in carcere per molte settimane e che solo il coraggio e l'insistenza dei cittadini strapparono dalla fucilazione.

Onorevoli colleghi, confidiamo nella sollecita approvazione di questa proposta di legge che vuole testimoniare dell'eccezionale coraggio e delle virtù civiche dimostrate dalla cittadinanza di Urbania nel corso della seconda guerra mondiale, che causò alla città e alla campagna eccezionali rovine e gravissimi lutti, sopportate con stoico coraggio.

PROPOSTA DI LEGGE

ARTICOLO UNICO.

Il termine stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposte di ricompense al valore, non si applica per quanto concerne la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valore militare alla città di Urbania.